



# RASSEGNA STAMPA

**19 AGOSTO 2010**

**Relazioni con i media**

Giuliana Tinti – [giuliana.tinti@studiotinti.net](mailto:giuliana.tinti@studiotinti.net) - 335 7622025

**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**

Rossella Pressi – [rossella.pressi@koalastudio.it](mailto:rossella.pressi@koalastudio.it) - 338 3391431

Veronica de Capoa – [veronica.decapoa@koalastudio.it](mailto:veronica.decapoa@koalastudio.it) - 3498110044

## Il Tirreno

### Operata con il robot una paziente obesa

La signora, 140 chili, aveva un tumore all'utero. È stata dimessa dopo tre giorni. Tra i vantaggi, minore ospedalizzazione e riduzione del dolore

PISA. Ancora un successo per il Centro multidisciplinare di Chirurgia robotica dell'AouP: stavolta a Cisanello è stata operata con il robot "Da Vinci" una paziente obesa di 140 kg di peso, con un indice di massa corporea (Bmi) pari a 60 (si definisce obesità grave quando il Bmi è superiore a 40), affetta da una iperplasia atipica dell'endometrio. La donna è stata dimessa già in terza giornata, in ottime condizioni generali.

L'intervento, che è durato complessivamente tre ore, è stato eseguito dall'equipe chirurgica di Ostetricia e Ginecologia II (ospedaliera), composta dalla dottoressa Maria Giovanna Salerno, direttore della struttura, dalla dottoressa Alessandra Perutelli, e dall'equipe anestesiologicala coordinata dal dottor Fabio Guarracino, direttore della Unità operativa Anestesia e Rianimazione Cardiotoracica, che supporta tutta l'attività chirurgica robotica del Centro. In questo caso la difficoltà consisteva nel mantenere la paziente sul letto operatorio in posizione cosiddetta di Trendelenburg (dal nome del chirurgo tedesco che la introdusse), cioè in posizione supina, in modo che il capo fosse situato inferiormente rispetto a ginocchia e bacino, e nella conseguente difficoltà di garantire le funzioni cardiaca e respiratoria durante la procedura a causa dell'elevato peso corporeo della paziente. Il che ha richiesto una particolare perizia da parte degli anestesisti. L'intervento è riuscito, con l'indubbio vantaggio della minore ospedalizzazione (la paziente è stata dimessa dopo 3 giorni), la riduzione del dolore post-operatorio - grazie alla mini-invasività dei fori di entrata - e l'assenza del rischio di infezione della ferita, sempre presente invece in una paziente obesa operata con incisione tradizionale.

## La Gazzetta di Parma

*Commemorazione folta partecipazione di colleghi e autorità*

**«Charlie Alpha»: vent'anni dopo il ricordo è ancora vivo**

**«Il sacrificio dei quattro operatori del 118 deve essere uno stimolo per la sicurezza»**

Vent'anni fa, alle 11 del mattino, l'ora della cerimonia di ieri, la tragedia di Charlie Alpha che costò la vita al pilota Claudio Marchini, al medico anestesista Annamaria Giorgio e agli infermieri Corrado Dondi e Angelo Maffei era già avvenuta e la notizia si era già diffusa tra i loro colleghi. Mala folta partecipazione di ieri mattina, calda e assolata e ben diversa da quella del tragico 18 agosto del 1990, era lì a dimostrare che i quattro operatori dell'elisoccorso sono ancora ben vivi non solo nel ricordo dei loro famigliari, ma anche in quello di colleghi, associazioni di volontariato e istituzioni. E forse l'emblema di una tragedia alla quale, almeno per una volta, si può dare un significato è il sollievo che dice di provare la madre di Annamaria Giorgio, presente come ogni anno assieme agli altri figli e famigliari, nel vedere «sempre tanta gente ogni volta per ricordare mia figlia e i tre colleghi morti con lei. Vuol dire che hanno lasciato una traccia importante». Una traccia ben presente nelle parole commosse e sentite di Marco Boselli, oggi coordinatore del 118, ma vent'anni fa operatore che avrebbe anche potuto essere su quel volo fatale che aveva al suo fianco Elisa Maffei: «Annamaria, Claudio, Angelo e Corrado sono ancora qui con noi, ogni volta che voliamo con l'elicottero e non sono mai morti, perché il loro ricordo procura sempre una fitta di dolore a tutti noi che li abbiamo conosciuti e apprezzati». Adriano Furlan, direttore della centrale operativa del Maggiore ha parlato di «prezzo alto pagato alla sicurezza che negli anni successivi è servito per migliorare le condizioni di operatività. Il rischio però è sempre in agguato, anche se abbiamo lavorato e lavoreremo sempre per ridurre, per quanto possibile, gli interventi non indispensabili». Luca Cantadori, responsabile per l'Ausl dell'emergenza territoriale, ha sottolineato che «il sacrificio di "Charlie Alpha" è servito per far crescere il livello di qualità e sicurezza del servizio del "118"». In rappresentanza delle istituzioni hanno parlato l'assessore ai Servizi sociali della Provincia Marcella Saccani e il vicesindaco Paolo Buzzi. «Questi eroi - ha detto la Saccani - assieme a chi lavora oggi nel settore rappresentano un patrimonio di eccellenza del territorio che va mantenuto con forza». Il vicesindaco ha parlato di «un ricordo che si rafforza nel tempo assieme alla gratitudine alla memoria per i 4 morti del "Charlie Alpha". Chi fa soccorso non svolge solo un lavoro, ma anche una missione e proprio l'elisoccorso negli ultimi anni ha fatto passi avanti straordinari nella qualità e nella sicurezza del servizio prestato». Alla cerimonia erano presenti, fra gli altri, anche Rocco Caccavari, che ha vissuto da vicino la nascita del «118», i delegati del sindaco Fabrizio Pallini e Ferdinando Sandroni, l'ex segretario generale della Cgil Paolo Bertolotti e il capogruppo Pdl in Regione Luigi Villani che ha sottolineato come «la mia sia stata una presenza doverosa per significare anche la vicinanza della Regione al ricordo di quel sacrificio e la volontà di mantenere sempre alto il livello di professionalità e di attenzione sui temi dell'emergenza». L'assessore comunale alla Protezione civile Fabio Fecci, in una nota, ha infine annunciato «l'intenzione del Comune di valutare la possibilità di realizzare un eliporto per il soccorso aereo».

## AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail: segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

## Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

## Alto Adige

### Muore e fa nascere la sua bambina

In ambulanza il drammatico parto cesareo. Gravissima la neonata

La madre vittima di un incidente stradale. Il medico rianimatore ha operato in condizioni disperate

COMO. È morta dopo uno schianto terribile, ma prima ha trovato la forza di venir fuori dalle lamiere contorte della sua auto e far nascere una nuova vita. Ora quella vita di poche ore è appesa a un filo.

Marisol Soraya, questo il nome della bambina nata dopo i soccorsi prestati alla madre vittima di un incidente stradale avvenuto martedì sera, è venuta alla luce in condizioni disperate, in ambulanza con un parto cesareo, nel coraggioso tentativo di salvare la vita a lei e alla madre, vittima di un incidente stradale martedì sera a Gironico.

La mamma Maria Soraya Annibale, 21 anni, non ce l'ha fatta; la neonata è gravissima, in coma farmacologico e terapia ipotermica all'ospedale Sant'Anna di Como.

La puerpera, alla 36ma settimana di gravidanza, era sul sedile anteriore della Golf guidata dal compagno, Rosario Lunetta, come lei ventunenne e originario di San Cataldo (Caltanissetta). Si sarebbero dovuti sposare tra poco. Erano arrivati al Nord da alcuni mesi e avevano trovato casa a Villaguarda, non lontano dal luogo dell'incidente.

Martedì sera alle 21.30 la loro Golf si è scontrata con una Daewoo Matiz con cinque ragazzi a bordo lungo una strada provinciale: il conducente ha compiuto da poco i 18 anni, ed è risultato negativo ai test su alcol e droga. Uno scontro frontale violentissimo, che ha provocato a Maria Soraya un grave trauma toracico. I soccorritori raccontano che è uscita con le sue gambe dall'auto, tenendosi la pancia e manifestando preoccupazione per la bambina. Poi è caduta a terra e ha perso conoscenza, senza più riprenderla.

«Quando siamo arrivati abbiamo subito verificato che le condizioni della paziente erano instabili, e in ambulanza abbiamo deciso di intervenire con il parto cesareo» racconta Francesca Gatti, 30 anni, il medico rianimatore che ha preso la decisione di operare. «Lo abbiamo fatto per salvaguardare la bimba ma anche la madre, senza mai separarle. E' un po' complicato farlo in ambulanza, non mi era mai successo, ma non c'era altra scelta». Il padre della piccola, rimasto illeso, è sempre stato informato di quello che stava accadendo. La mamma non è mai stata separata dalla bimba, ma non è bastato. La neonata è grave ma è stabile. Prognosi riservata, che potrà essere sciolta solo fra qualche giorno, quando sarà possibile anche una prima valutazione dei possibili danni neurologici. «Purtroppo c'è stata una riduzione di flusso di sangue e ossigeno agli organi principali, dovuta all'arresto cardiaco della madre» spiega Paolo Bini, vicedirettore di terapia intensiva neonatale. «Per questo è stata disposta la terapia ipotermica. Fra tre giorni si potrà sapere qualcosa di più».

«Il medico è stato molto bravo», sono le parole di elogio di Paolo Gregorini, responsabile medico anestesia in ostetricia e ginecologia dell'ospedale Maggiore di Bologna, per la giovane dottoressa che ha deciso di intervenire in stato di assoluta emergenza per tentare di salvare almeno la neonata. «Un cesareo in ambulanza - ha sottolineato Gregorini - è un intervento estremamente difficile, che si pratica solo in casi come questo, quando per la donna ormai non c'è più niente da fare».

## Bresciaoggi

### LONATO. Erano a cena alla sagra di Campagna

#### Medici alla festa salvano un uomo dall'infarto

Basta un attimo a trasformare una serata di festa in un dramma. L'altra sera alla sagra di Campagna, frazione di Lonato, un 64enne è stato salvato con un defibrillatore da sanitari volontari e professionisti. I primi erano là in servizio, i secondi erano là a mangiare in compagnia.

L'uomo è stato colpito da un infarto, ma, dopo qualche inevitabile momento di panico, tutto si è risolto al meglio. Per sua fortuna, come in ogni festa, erano presenti dei volontari del soccorso con l'ambulanza. Per sua ulteriore fortunata circostanza alla festa c'erano anche tre sanitari dell'ospedale di Desenzano: marito e moglie, lui per anni anestesista ora in sala operatoria e lei anestesista del reparto di rianimazione, e una infermiera del pronto soccorso.

Erano lì a cena, ma si sono trovati a rianimare l'uomo che ora è stato affidato alle cure dell'ospedale di Montecroce. L'uomo sta meglio anche grazie al tempestivo intervento dei soccorritori

## La Repubblica Genova

### Il consigliere regionale del Pdl Melgrati attacca per il caso dell'ospedale di Albenga

#### "Non aprire ostetricia: scelta scellerata"

«Sulla mancata apertura dell'ostetricia ad Albenga ci sono 1.500.000 di ragioni, quanto gli euro già spesi per attrezzare un reparto ospedaliero ancora vergine e destinato oggi ad essere smantellato». Apre la polemica il consigliere regionale Pdl Marco Melgrati. Definendo «scellerata e infame» la scelta della giunta regionale in materia sanitaria, Melgrati sottolinea che «saranno duecento i milioni di euro di debiti nei conti della sanità».

## AARO-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail: segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

## Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

della Regione Liguria a fine anno. Conti in rosso nella gestione Burlando, che non possono essere giustificati con i tagli operati dal Governo perché la manovra finanziaria nazionale entrerà in funzione dal 1° gennaio del prossimo anno senza colpire assolutamente la sanità, come già rassicurato dal Ministro della salute Fazio». A pochi mesi dalla campagna elettorale i cittadini del Ponente savonese possono constatare con i loro occhi quanto siano stati buggerati dai consiglieri regionali del Pd e dell'Idv con falsità e menzogne. Per raccogliere voti, infatti, questa Giunta Regionale è andata in pellegrinaggio, arrivando anche nelle bocciofile della terza età, pur di garantire all'Ospedale di Albenga non solo l'ostetricia, ma anche la rianimazione, sette giorni su sette, anziché 5 giorni alla settimana, come oggi».

### **Gazzetta del Sud**

#### **Ospedale, Caruso: "La rianimazione è un diritto di questa comunità"**

«Non bisogna abbassare la guardia»: è l'appello lanciato dal consigliere di maggioranza Maria Grazia Caruso che intende mantenere alta l'attenzione sulla questione del nosocomio "Di Maria" anche in questi giorni di ferie.

«Siamo al giro di boa di quest'agosto che vede quotidianamente centinaia di persone rivolgersi al pronto soccorso, che fa fatica a tener testa alle richieste dell'utenza per insufficienza numerica di operatori sanitari, e si continua a parlare di chiusura di reparti in una zona che conosce da decenni solo iniquità nei servizi sanitari offerti»: osserva la Caruso, secondo la quale il dirigente generale di qualsivoglia servizio debba prefiggersi, quale obiettivo prioritario, la soddisfazione dell'utente, che passa attraverso l'efficacia e l'efficienza, oltre che l'economicità tout court dei servizi offerti. «Pena il mancato rinnovo del contratto da dirigente»: continua l'ex capogruppo del Mpa, che proprio per distinguo legati al problema della sanità qualche mese fa decise di abbandonare il gruppo politico che in città fa capo al senatore Sebastiano Burgaretta, per poi farvi rientro.

Nonostante l'apertura dell'Utic entro il primo settembre rappresenti un traguardo importante per i cittadini di Avola e di tutta la zona sud della provincia, ciò non basta al consigliere Caruso per ritenersi soddisfatta dei servizi sanitari presenti nel comprensorio sud.

«L'attivazione dell'Utic è stata possibile grazie l'intervento del senatore Burgaretta, dell'on. Pippo Gennuso e del sindaco Tonino Barbagallo, ma non possiamo continuare ad accontentarci come fossimo cittadini di serie B»: ha dichiarato Caruso, la quale ha proseguito affermando che comunque «questi cittadini di serie B pagano i tributi, contribuiscono a rimpinguare le casse degli Enti preposti a fornire i servizi essenziali per la popolazione. I cittadini della zona sud esigono il reparto di Rianimazione, lo reclamano come un diritto, rispettato per i cittadini di Siracusa città e per la zona nord e negato alla popolazione che "sfortunatamente" vive più a sud, e che d'estate si moltiplica a dismisura».

### **AAROI-EMAC**

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma  
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733  
e-mail: segreteria@aaroiemac.it  
www.aaroiemac.it

### **Relazioni con i media**

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025  
**Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati**  
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431  
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044